

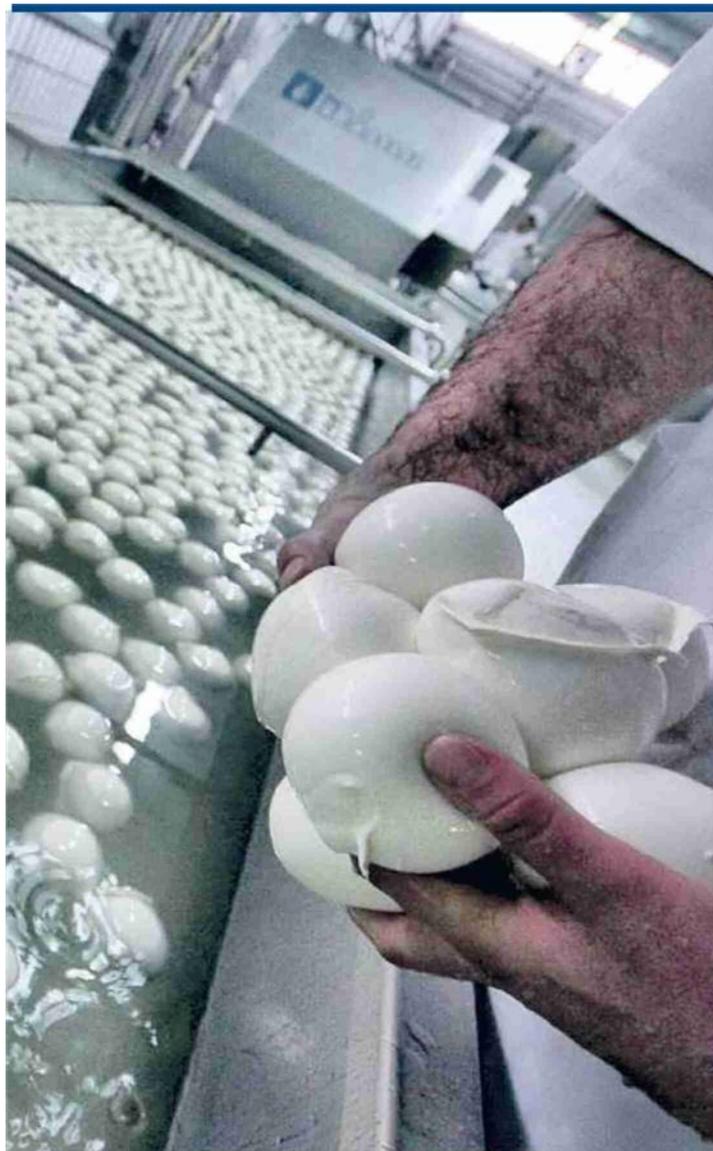
Valle dell'Amaseno, aziende a rischio

Mozzarella di bufala, allevatori in crisi «Troppo latte straniero»

I produttori di mozzarella dop non ritirano da mesi più latte di bufala perché dicono di avere i congelatori pieni. La filiera è satura. Un'eccedenza che, secondo le associazioni di categoria e allevatori, sarebbe dovuta al mercato parallelo di latte bufalino estero senza denominazione d'origine protetta. Una situazione che mette a rischio le

150 aziende della valle dell'Amaseno, tra le province di Frosinone e Latina, tra i principali produttori di latte di bufala. L'assessore regionale all'agricoltura Righini: «Siamo già al lavoro per adottare misure contro la speculazione».

Barzelli a pag. 59



Peso: 54-1%,58-45%

Crisi mozzarella di bufala

«Troppo latte non tracciato»

► Raccolta ferma perché i congelatori dei caseifici sono pieni, a rischio le aziende della valle dell'Amaseno. L'assessore Righini: «Misure contro la speculazione»

LE PROTESTE

I produttori di mozzarella dop non ritirano più latte di bufala dalla primavera scorsa, perché dicono di avere i congelatori pieni. Il mercato è saturo. Un'eccedenza che, secondo sindacati e allevatori, sarebbe dovuta al commercio parallelo di latte bufalino estero senza denominazione d'origine protetta. Il prezzo del latte alla stalla, intanto, è crollato da 1.80 a 1.55 euro al chilo. È l'ennesima tegola che cade su un settore già in crisi e vede la Valle dell'Amaseno tra le principali terre riconosciute dal Consorzio di tutela del marchio. Nel Lazio, secondo solo alla Campania, rischiano oltre 350 allevamenti con 70mila bufale da mille quintali di latte al giorno. Sono 150 le aziende, con 14mila capi, che si trovano nella valle di Amaseno tra le province di Frosinone e Latina.

VERTENZA IN REGIONE

La questione è finita sul tavolo di Giancarlo Righini, assessore regionale all'agricoltura e sovranità alimentare. «Stiamo già valutando una soluzione - ha fatto sapere - per contrastare questo evidente tentativo di speculazione sul prezzo ai danni degli allevatori. La Regione Lazio ci sarà con idee e risorse che come sempre non faremo mancare al comparto».

Alla Regione le confederazioni agricole Confragricoltura, Cia e Copagri chiedevano un incontro urgente. «È necessario -

ritengono - potenziare i controlli sul rispetto delle normative e dei tempi di pagamento, fissati in 30 giorni dal conferimento del latte, affinché le aziende agricole possano continuare a operare in modo sostenibile». La Coldiretti chiede un tavolo di crisi con consorzio e grande distribuzione organizzata. «Servono subito 15 milioni di euro da destinare ad allevatori e polverizzazione del latte congelato - così il presidente regionale, David Granieri - Citeremo in giudizio, utilizzando la legge sulle pratiche sleali, come è accaduto per un gruppo, le aziende che hanno disdetto unilateralmente i contratti di fornitura».

È stato inviato un esposto

all'organo di controllo del Ministero dell'agricoltura: l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari. «Denunciamo - spiega Granieri - notevoli giacenze di latte di bufala e di cagliate anche provenienti da altri paesi il cui illecito impiego costituisce la ragione di alte-

razione dei prezzi alla stalla». Sul caso interviene il gruppo regionale del Pd: «Nell'attesa che le autorità competenti verifichino quanto denunciato, la Giunta Rocca faccia la sua parte, convochi subito un tavolo con tutti gli attori coinvolti e dica quali



azioni intenda intraprendere».

LE PROPOSTE

Ad Amaseno è nato un comitato amasense di "Liberi allevatori in difesa della bufala". Chiede un indennizzo per cancellare 10mila parti previsti fino a novembre. «La destagionalizzazione - spiegano - porterebbe un calo drastico delle produzioni nel periodo invernale, evitando sovraccarico di latte che dovrebbe essere in gran parte congelato. Pensiamo che possa riequilibrare il mercato e renderebbe disponibile latte fresco nei mesi primaverili ed estivi. Chiediamo

di impegnare i 15 milioni per gli allevatori, che potrebbero ricevere fino a 1.500 euro di contributo a capo per posticipare i parti nei periodi in cui c'è maggior richiesta di latte».

Altragricoltura, Confederazione per la sovranità alimentare, ha già aperto una vertenza contro l'invasione di prodotti non tracciati o con etichette equivoche.

Più drastica la proposta avanzata dall'Agci, Associazione generale cooperative italiane: «La riduzione della popolazione bufalina fino al 15% della stessa. Consentirebbe di ridurre la pro-

duzione di 2.000 quintali al giorno, stabilizzare le rimanenze di latte congelato e contenere la caduta dei prezzi».

Il Consorzio di tutela, intanto, punta sull'intelligenza artificiale per la trasparenza del processo produttivo. La piattaforma "Nina", nome di una storica bufala, sarà «una sorta di guardia del corpo virtuale della mozzarella di bufala dop».

Marco Barzelli

GLI ALLEVATORI LOCALI CHIEDONO UN INDENNIZZO PER LO STOP DEI PARTI COSÌ DA RIEQUILIBRARE IL MERCATO

LA DENUNCIA DI COLDIRETTI: «CI SONO NOTEVOLI GIACENZE E CAGLIATE PROVENIENTI DALL'ESTERO»



ECCELLENZA DEL LAZIO

Gli allevamenti della Valle dell'Amaseno sono tra i principali fornitori del Consorzio che tutela la mozzarella di bufala Dop. Tra le province di Latina e Frosinone ci sono 150 aziende con oltre 14mila capi di bestiame, ma da mesi la raccolta del latte bufalino è ferma perché il mercato è saturo

